

**XX  
ANNO**

# TRAPANI

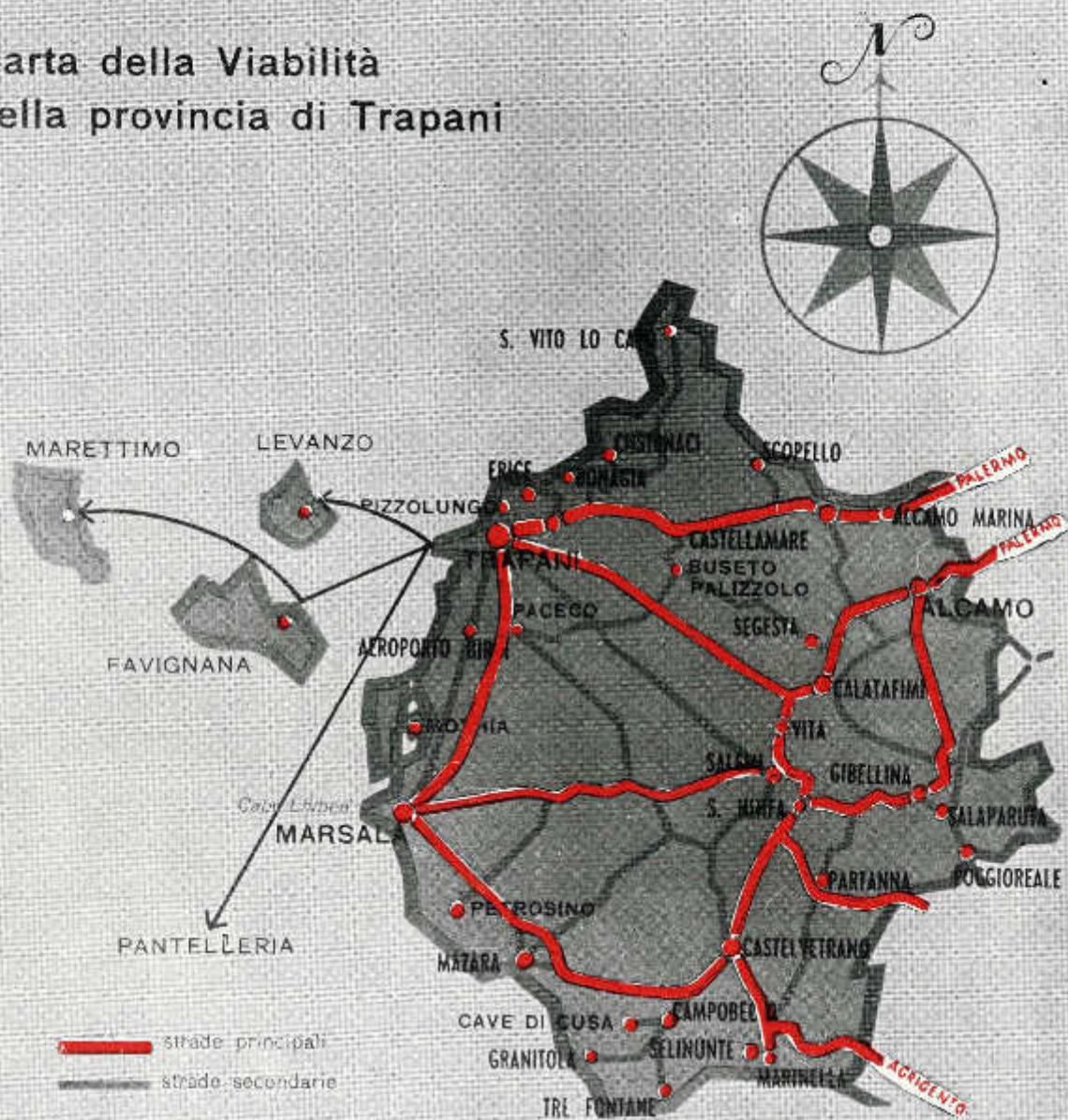
**1975**

**209**

**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**



# carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO  
XX

# TRAPANI

N. 209

## RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE  
GRUPPO IV DEL PRIMO SEMESTRE 1976

---

Direttore

ROSARIO BALLATORE

*Presidente dell'Amministrazione Provinciale*



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

---

*Gli iscritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

---

### SOMMARIO

Giuseppe Cottone si congeda dalla scuola  
articoli di G.d.S., Ottaviano Nicita, Giuseppe Cottone  
e Pietro Calandra

\*\*\* Ancora sangue nelle acque del Canale di Sicilia

\*\*\* «Trapani Sera» celebra venticinque anni di vita

*Senese del Furo:* Celebrata a Trapani la «Giornata» della  
stampa e dell'informazione

*Emilio Zanini:* Ricordo di uno scienziato: Gian Pietro Ballatore

*Giuseppe Bruccoleri:* Dopo la «guerra del vino» tra l'Italia  
e la Francia istituito a Marsala il Comitato per la  
difesa del vino siciliano

---

Cronache dell'Amministrazione provinciale a cura di Giuseppe Lombardo

---

Prezzo del fascicolo lire trecento  
Abbonamento annuo lire tremila

---



# L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI  
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

## GIUSEPPE COTTONE SI CONGEDA DALLA SCUOLA

Il 29 settembre Alcamo ha vissuto un'indimenticabile ora stringendosi attorno al Preside Giuseppe Cottone che, dopo una vita dedicata alla Scuola, ha lasciato la presidenza dell'Istituto Magistrale di Alcamo e la Scuola militante.

La manifestazione di omaggio a questo illustre educatore era stata promossa da un comitato di professori, di amici, di estimatori, di ex allievi voluto dal prof. Rocco Di Bernardo, Preside dell'Istituto Tecnico di Alcamo, ed ha avuto come sede la splendida sala delle assemblee della Cassa rurale ed artigiana di Alcamo.

Per gli ex allievi hanno parlato i Presidi Rocco Di Bernardo e Salvatore Bambina ed il prof. Pietro Calandra, che — ognuno a suo modo — hanno portato una preziosa testimonianza dell'umanità e della sensibilità di educatore dell'antico maestro e del collega.

A nome della Scuola ha parlato il Provveditore agli studi della Provincia di Trapani Ottaviano Nicita.

A conclusione della manifestazione, a nome degli amici, degli estimatori e degli ex allievi, il Preside Rocco Di Bernardo ha consegnato al festeggiato una targa d'oro con la seguente dedica: «A Giuseppe Cottone, maestro a diverse generazioni, la Scuola».

Questa rivista, che altra volta si è occupata di Giuseppe Cottone, poeta, e che si onora di avere il Cottone tra i suoi collaboratori, è lieta di pubblicare — omaggio all'educatore, al poeta, al critico, all'amico — i discorsi letti durante la manifestazione da Ottaviano Nicita, Giuseppe Cottone e Pietro Calandra.

### Il discorso del Provveditore agli Studi

Può sembrare strano che il Provveditore, da poco tempo a Trapani, intervenga a questa semplice e suggestiva cerimonia, non solo come doveroso e sentito atto di presenza e di omaggio ad un uomo che lascia la scuola, ma anche per porgere personalmente, sia pure brevemente, il suo saluto al preside Giuseppe Cottone.

La figura del preside Cottone, valoroso e ben noto uomo di scuola e di cultura, imponeva la presenza e la partecipazione del provveditore.

Non nascondo, però, di essere preso dalla malinconia di un sole autunnale, allorquando un uomo della scuola, che alla scuola ha dato tutto se stesso, non può più prestarvi la sua opera, per sopraggiunti limiti

di età, pur avendone integre le energie. Ogni parola non sarà mai sufficiente ad esprimere i sentimenti di riconoscenza e di gratitudine ad un educatore che, come docente, preside e studioso di problemi scolastici, considerò la scuola motivo essenziale della sua stessa esistenza.

Non riesce agevole poter tracciare un «curriculum», sia pure sintetico, dell'intensa attività svolta, nella scuola e fuori della scuola, dal preside Cottone.

L'opera di docente titolare di Giuseppe Cottone ebbe inizio nel lontano 1932, allorquando entrò nei ruoli dei docenti di istruzione secondaria per l'insegnamento di italiano e latino nei licei classici. Subito si distinse per la limpidezza e chiarezza del suo insegnamento, dimostrando nelle sue lezioni il frutto di una soda preparazione remota e recente, come attestato dai presidi con cui validamente collaborò. Illustra,



commenta, spiega con chiarezza, si dimostra provetto nella difficile arte dell'interrogare, di giudicare, con calore umano ed equità, i suoi alunni.

Nel 1956 inizia la sua carriera di preside, dopo aver superato brillantemente il relativo concorso, classificandosi all'8° posto nella graduatoria nazionale.

Assegnato al Liceo Classico di Castellammare, attua i primi esperimenti di seminari di letteratura italiana e di lingua e letteratura francese, riscuotendo larghi consensi. Dal 1957 al 1959 passa al Liceo classico di Alcamo, per trasferirsi poi a Palermo al fine di assistere i figli universitari. Al Liceo scientifico «Cannizzaro» di Palermo, sostiene con sicuro equilibrio il confronto con i giovani che partecipavano alla ben nota contestazione del 1968. L'enorme affluenza di alunni gli fa assecondare l'istituzione del II e del III Liceo scientifico di Palermo.

Con tatto ed equilibrio, non frustrando mai le aspettative, riesce bene a governare, dal 1969 al 1972, il liceo classico «Garibaldi» di Palermo, gravido di tensioni politiche.

Nel 1972 ritorna ad Alcamo, sua città natale, qui in questo istituto, di cui ne propugnò l'istituzione, ove conclude la sua carriera scolastica. Eminente studioso, sin dal 1919 il prof. Cottone manifesta la sua spiccata tendenza agli studi letterari, con delle esercitazioni poetiche e qualche racconto, e, nel 1923, con un dramma dal titolo «Oltre la morte», rappresentato, con notevole successo al teatro comunale.

Si orienta, però, presto e decisamente alla critica letteraria, sull'insegnamento del Cesareo, metodologicamente perfezionato alla lezione del De Sanctis, Croce e Gentile.

Nasce, così, la sua produzione critica qualificata, che si rivolge agli argomenti più impegnativi della letteratura italiana: — a Cielo d'Alcamo, sul «contrasto» del quale discute, con profonda competenza, nella relazione su «Il contrasto di Cielo d'Alcamo e la teoria linguistica di Dante», letta all'Università di Catania in occasione del Convegno nazionale per il VII Centenario dalla nascita di Dante. — In essa fa valere, con vigoroso rigore scientifico, la tesi dell'alca mesità di Cielo.

Allo stesso centenario dà un ulteriore contributo con la «Lectura Dantis» del canto XXIV del Purgatorio, richiesto dalla SEI per la sua collana dantesca.

Fra i tanti saggi, pubblicati in volumi e riviste varie, si ricordano:

- «La presenza storica di A. Manzoni»;
- «Presenza di Gabriele D'Annunzio»;
- «Luigi Pirandello e la poetica del personaggio»;
- «La polemica e la "forma unica" di Luigi Pirandello»;
- «Luigi Pirandello nell'estetica e nella critica di Vito Fazio».

Insieme gli ultimi tre saggi costituiscono un vero corpus pirandelliano, inseritosi nel contributo ufficiale della critica nazionale.

Ed ancora:

- «Il racconto e il saggio di Leonardo Sciascia», il primo saggio organico sull'opera di Sciascia, uscito in Italia;
- «Il significato terreno dell'opera di Francesco Lanza», scrittore siciliano che il Cottone ha scoperto ai siciliani nell'immediato dopoguerra;
- «Saggio sull'opera di Paolo Giudici», ultimo preside del Cottone.

L'attenzione del Cottone, poi si è sempre rivolta all'elevazione spirituale dei suoi concittadini: oltre Cielo d'Alcamo, si è occupato di Sebastiano Bagolino, umanista del XVI secolo; di Nino Navarra, poeta e soldato, caduto nella I° guerra mondiale; di Giuseppe Messina, poeta; di Ignazio Calandrino, poeta vivente; dei patrioti del Risorgimento, i Fazio ed i fratelli Sant'Anna.

Per le celebrazioni risorgimentali del '60, invitato dal Comitato regionale, redasse i testi relativi al tema «Strati storici della Sicilia» e dettò tutte le didascalie storiche del Padiglione della Sicilia a Torino.

Il momento culminante dell'attività culturale e sociale del Cottone è stato quello della fondazione, nel 1950, dell'Accademia di Studi «Cielo d'Alcamo», che durante un lustro di lavoro determinò ad Alcamo un vero e proprio rinascimento cittadino, per l'interesse che essa suscitò presso tutte le categorie di intellettuali; i quali parteciparono in massa alle iniziative culturali dell'Accademia che vide avvicinarsi uomini della più alta cultura nazionale. Alcamo, così, nel nome del suo Ciuolo ebbe un momento di larga fama nel mondo della cultura.

E', a dir poco, notevole il contributo che il preside Cottone, come educatore, studioso e scrittore, ha dato alla scuola ed alla società. Ma non meno importante è la dimensione umana e religiosa del Cottone. Basta leggere, e voi tutti l'avete letto, il suo commiato dalla scuola dove fulgido appare il suo amore per la scuola e per i giovani, e dove rivolgendosi ai docenti, ripete un suo detto denso di significato e profondamente umano e che è stato il suo credo pedagogico: «non lasciare mai soli gli alunni».

Il suo è un messaggio d'amore, di dialogo, di comprensione, ispirato a nobili ideali i quali, indipendentemente dalle mutevoli esigenze del tempo, splendono come mete eterne nell'anima anelante alla perfezione.

Nel rendere omaggio alla luce del suo pensiero, già diffusosi su generazioni e generazioni, siamo certi che essa, anche se non in seno alla scuola, continuerà ad irradiare i valori perenni della cultura, dell'amore, della bontà per una umanità che noi vogliamo sia sempre migliore.

La scuola, preside Cottone, le è riconoscente per quanto ha fatto e continuerà a fare per l'elevazione morale ed intellettuale dei nostri giovani.

OTTAVIANO NICITA





Il Provveditore agli studi della Provincia di Trapani dott. Ottaviano Nicita, colto dall'obiettivo durante il suo discorso

## La parola di un educatore

Signor Provveditore, miei Concittadini, Signori tutti, «non ho parole...» è la frase che viene spontanea a chi deve avviare un lungo discorso di circostanza; o, per chi, sentendosi bloccato dalla violenza della commozione, strozza il discorso con un costrutto che fu utile anche a Dante, quando, nel Paradiso, gli incombe l'obbligo di ringraziare, dal profondo dell'animo, il suo trisavolo Cacciaguida; ...la "disegnanza" tra l'affetto e il senno, che gli tarpa le ali della buona retorica verbale, lo induce a sbrigliarsi con la breve e tesa espressione che suona così:

...e però non ringrazio

se non col core a la paterna festa,

Sostituendo «paterna» con la parola «fraterna», io avrei ringraziato (come ringrazio) il Sig. Provveditore agli Studi, il Presidente della Cassa «Don Rizzo», il Comitato (e per esso il suo numero 1: il pre-

side Di Bernardo) e i presenti tutti; e avrei finito, se non avvertissi come il ritorno della mia giovinezza nella calda presenza di tanti miei ex alunni che, oggi, mi rimandano ad un altro tempo e mi indicano un futuro che non si chiude mai per nessuno, quando esso è guardato con i loro occhi e il loro cuore antico, di giovani protesi sempre in avanti e in alto, per sé e per gli altri. Perciò, il mio discorso che, tuttavia, sarà breve, verrà rivolto ad essi, per quello che ancora essi mi danno e con le sole parole che sanno, ancora, suggerirmi il cuore.

Per i colleghi, non saprei cosa aggiungere al «Commiato» del 20 giugno, che ho cercato anche di divulgare in un pieghevole stampato che ha avuto la sua eco dai vari destinatari! Se insistessi su questi argomenti, temerei di ripetermi; e la ripetizione è stata sempre respinta dal mio spirito come uno schema che costringe alla fissità e inaridisce alle radici la vita stessa. Ma forse, parlando ai miei giovani, io continuerò a parlare ai colleghi, in quel dialogo che è sempre in atto e dialettico nella Scuola e nella società, tra docen-



tutti i problemi che avrei dovuto affrontare con essi; e scopro che il maggior impegno mi era richiesto dagli argomenti più triti, o che tali erano diventati per l'usura della popolarità: il Decameron, l'Orlando furioso, Dei Sepolcri, I promessi sposi, I Malavoglia, Il fu Mattia Pascal, ecc., i quali richiamano generalmente l'attenzione dei giovani per il loro contenuto... e io invece non potevo lasciarli fermi alla superficie della favola, la quale aveva debito della sua fortuna alla parola del poeta che ora si faceva segno di un'armonia divina, ora ci rivelava un messaggio di verità profonde e universali...

\* \* \*

E concludendo: la linea che ho seguito fin qui mi rimanda a un ricordo ancora vivo e palpitante nella vita di tutti i miei discepoli: di essi non c'è uno che, incontrandomi, dopo anni e anni, non mi debba rievocare le mie letture dantesche.

Ma anche il sommo poeta costituiva per me uno di quei problemi didattici che mi si moltiplicava in mille altri corollari tutti carichi di incognite da sciogliere non arbitrariamente, ma rispondendo sempre alle istanze della scolaresca che respingeva, con me, la ripetizione di un qualsiasi precedente schema. Ancora, per l'ennesima volta, mi assaliva la preoccupazione di non mortificare la solerte anima e l'alacre intelligenza dei giovani. E si ripresentava così lo scoglio di quei canti ormai sciupati per la vicenda: come il canto di Francesca e Paolo, quello di Ulisse, del Conte Ugolino, di Pia dei Tolomei, di Sordello, di Piccarda, di S. Francesco, di Cacciaguida ecc... che richiedevano una luce dalla sensibilità e dalla coscienza dell'insegnante. Dopo le magistrali letture di un De Sanctis, di un Bartoli, di un D'Ovidio, di un Auerbach, di un Pagliaro, ripetersi era deludere e finire d'un tratto il compito che mi aveva assegnato la mia vocazione; troncata quasi una missione!

La mia vocazione infatti è diventata missione, quando dovette soddisfare una esigenza morale, quando, cioè, essa si inserì nella dialettica di un dialogo con i giovani, i veri interlocutori della mia vita, che soli potevano dare identità a tutti i miei atti di uomo e di insegnante, di civis e di individuo.

E per me quel dialogo non si è esaurito, come sembra abbia confuso la sua lingua oggi che è tanto invocato dalla società contemporanea! Eppure, mai come oggi, i giovani vogliono essere se stessi, superare tutto, varcare tutte le colonne di Ercole che i secoli hanno innalzato sul loro cammino, essere degli ulissidi, la cui azione è sempre al di là. Per questo essi mettono in noi una forza che trascina l'umanità verso una fede nell'uomo, che va oltre l'uomo, nella sua dimensione umana, una fede che non cade dal cielo, ma che emerge dalla storia, e che si chiama, trascendenza. E' ancora il grande dono della giovinezza, che mi ha sempre offerto la Scuola, alla quale rivolgo il mio non ultimo grazie.

Alcamo, 29 settembre 1975

GIUSEPPE COTTONE

## L'omaggio di un ex Allievo

Non è questa una formula di comodo, alla quale ricorriamo per risolvere, in modi piuttosto sbrigativi, il problema della caratterizzazione dell'opera critico-letteraria di Giuseppe Cottone; è invece, nella sua efficace sinteticità, l'equivalente di un impegno umano, pedagogico, culturale, di tutta la vita, assolto assiduamente e appassionatamente dall'uomo e dallo studioso Cottone. Altri — amici, alunni, colleghi — hanno messo in rilievo giustamente le eccezionali qualità del docente, del Preside, dell'uomo, sempre pronto al dialogo, alle aperture ideologiche e sociali, di là dalle mode contingenti, con una coerenza di atteggiamenti che si sono via via venuti affinando, approfondendo, decantando, man mano che gli anni, le esperienze, i sacrifici, le illusioni e le delusioni venivano accrescendo in lui la conoscenza del mondo, dei «vizi umani e del valore». E la circostanza presente — la collocazione a riposo, da parte del Ministero alla P.I. dal suo ufficio di Preside per raggiunti limiti di servizio — è senz'altro un'occasione che legittima consuntivi e bilanci di un'attività scolastica e culturale durata una vita e compiuta con sempre rinascente fede e passione. Ma Cottone è stato ed è anzitutto Maestro di vita e di vita morale. In lui è stato sempre ed è prevalente l'uomo, sia che abbia dispiegato il suo magistero di docente o di capo di Istituto o di critico letterario. Non ci sono stati mai per lui diaframmi tra vita e scuola, vita e cultura, vita e letteratura; basta leggere i suoi numerosi saggi critici, che riguardano prevalentemente gli scrittori nei quali gli apporti ideologici ed etici sono più rilevanti: Dante, Parini, Alfieri, Manzoni, Pirandello, tra i contemporanei Sciascia. Si leggano (o rileggano) attentamente questi saggi e si scoprirà che attraverso quegli scrittori Cottone è venuto evidenziando certi aspetti di fondo della sua personalità umanissima, è venuto sboccando un ritratto di se stesso, con i suoi crucci, il suo bisogno di conoscenza, dell'uomo, della società, dei valori esistenziali della vita. E questo attraverso un lavoro di scavo sempre più profondo nelle ragioni esistenziali consegnate da quegli scrittori nelle loro opere, e attraverso un'indagine sempre più fine e attenta a cogliere quelle ragioni nello stile e nei valori espressivo-formali delle opere; come a dire che l'impegno critico di Cottone non è stato mai puramente letterario e non si è mai esaurito in operazioni di puro tecnicismo, ma si è realizzato e ha acquistato sempre maggiore consistenza nel rapporto uomo-scrittore, ideologia-forma, forza etica ed esiti estetici, in un processo per il quale gli apporti della ragione si sono invernati in quelli del sentimento, per una esigenza direi manzoniana di continua osmosi tra conoscenza e fede, scienza e religione, verità e rivelazione. In que-



sto senso si spiega la puntigliosità della ricerca razionale, magari nel particolare di una pagina, di una frase, di una parola dell'autore prediletto, insomma l'ansia di conoscenza razionale in Cottone; e, insieme, la sua religiosità che ha sempre preso corpo nella Religione cristiana ed è stata da lui «vissuta» quotidianamente, come anch'essa una forma di conoscenza, ma di superiore conoscenza, soprarazionale, l'unica che possa consentire all'uomo di attingere le radici delle ragioni, delle finalità supreme della vita e della morte. Queste considerazioni sono riscontrabili negli scritti del Cottone, che sono pagine di critica letteraria acutissima e insieme di meditazione esistenziale, l'una e l'altra sempre in chiave etico-estetica. Non si creda però di potere individuare in questo che è insieme metodo critico e abbozzo di un ritratto tutto da fare dell'uomo Cottone, facili ascendenze idealistiche, crociane o gentiliane che siano. Croce e Gentile (ma anche Cesareo e il saggio *Sull'arte creatrice*) hanno certamente influito sulla formazione culturale di Cottone; il quale; però, di fronte alle suggestioni neoidealistiche, ha finito col seguire esigenze umane e culturali tutte «sue» e le ricerche letterarie si sono rivolte in analisi etiche, con al centro, punto di riferimento costante del discorso, l'uomo che ha costituito (se possiamo mutuare la terminologia da un'altra filosofia oggi corrente) la «struttura» della concezione critico-letteraria del Cottone, che ad essa ha riportato costantemente, con le dovute mediazioni tecniche, gli aspetti sovrastrutturali dell'opera studiata, calate nel contesto della storia politica e della cultura del tempo.

Insomma si potrebbe dire che per Cottone conta anzitutto l'uomo e non l'economia e che i problemi etici assolvono ad una funzione prioritaria nel vivo della vita e dell'arte, con una concretezza che li riscatta da quanto di astratto essi conservano nell'ufficialità delle dottrine neoidealistiche. In questo bisogno di concretezza, di verità, di razionalità e di rivelazione, di scienza e di fede insieme, è possibile scoprire le ragioni del lungo interesse di Cottone per l'opera di Alessandro Manzoni e il saggio congeniale che egli di recente ha dedicato a *La presenza «storica» di A. Manzoni*, che costituisce, a mio avviso, il suo vero, autentico documento-messaggio pedagogico-etico-politico, di là dalle pur efficaci dichiarazioni de *Il mio commiato dalla scuola*, e dalle altre contenute nel saggio che in questa stessa rivista vede la luce, e che sono dichiarazioni che vanno meditate e delle quali soprattutto dobbiamo renderci degni, con l'ispirare ad essere il nostro impegno quotidiano di docenti e di lettori di poesia.

Ma io credo che ci sia un altro modo di renderci degni della lezione pedagogico-culturale di Cottone: ed è quello per cui il Comitato per le onoranze a Cottone in occasione della conclusione del suo lavoro nella scuola, allarghi i suoi compiti, per farsi promotore della pubblicazione, entro l'anno scolastico appena iniziato, dei suoi saggi critici in unico volume, che sarà strumento prezioso di lavoro critico letterario e di elevazione morale per tutti noi, suoi amici e discepoli, e per gli studiosi di domani.

PIETRO CALANDRA

\*\*\* NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL LICEO CLASSICO DI MAZARA DEL VALLO. IL PRESIDE DEL «GIAN GIACOMO ADRIA». PROF. GIANNI di Stefano, ha invitato al preside a riposo prof. Gaspare Morello, fondatore e per molti anni preside del Liceo mazarese, la seguente lettera: «Ricorre oggi il cinquantenario della fondazione del Liceo classico del quale sono stato allievo e che ora ho l'onore di presiedere; liceo da Lei fondato il 2 ottobre 1925, insieme ai professori Giuseppe Napoli, Pompeo D'Errico, Antonio Bologna e Giuseppe Boscarino, e poi, per lunghi anni fecondi, presieduto con sapienza e fermezza. A Lei, illustre preside, anche a nome del corpo docente, di tutti i miei collabo-

ratori e dei miei allievi, desidero oggi rivolgere un affettuoso e grato pensiero ed un augurio di un ancora longhissimo e fecondo operare».

Il Collegio dei professori e il Consiglio d'Istituto hanno già accolto all'unanimità la proposta di Gianni di Stefano di celebrare il cinquantenario del Liceo classico con la stessa solennità con la quale nel 1963 fu celebrato il centenario del Ginnasio mazarese.

Intanto si è già insediato il Comitato promotore della costituzione dell'Associazione ex allievi del «Gian Giacomo Adria». Sarà appunto la costituenda Associazione degli ex allievi che d'accordo con l'Istituto celebrerà il fausto avvenimento.



## ANCORA SANGUE NELLE ACQUE DEL CANALE DI SICILIA



Il 3 ottobre il motopesca mazarese «Gima» è stato inseguito e cannoneggiato da una motovedetta tunisina che, in acque internazionali, lo

ha più volte colpito producendogli danni e causando la morte di un uomo del suo equipaggio: il giovane Salvatore Furano di diciannove anni.

Non è la prima volta che le acque del Canale di Sicilia vengono insanguinate a causa dei banchi di pesca contesi.

L'accordo italo-tunisi-



no per la pesca del Canale di Sicilia era scaduto il 31 dicembre 1974. Un accordo oneroso che da parte del Governo italiano si tardava a rinnovare perché era già noto che la Tunisia (che già sin dal precedente luglio aveva denunciato il trattato) intendeva alzare il suo «prezzo».

Tale ritardo era già costato alla marineria mazarese il sequestro dei Motopescherecci «Nuovo Timavo», «Domenica Madre», «Prima Palma», «Demetrio», «Graziella Mangiaracina» e «Antonietta Paola». Tutti con il pretesto di essere stati sorpresi a pescare nelle cosiddette «acque tunisine».

Il 3 ottobre il capitano del Motopesca «Gima» non ha voluto cedere alla intimazione della Motovedetta tunisina che non ha esitato ad aprire il fuoco.

Mazara ha partecipato commossa ai funerali della giovane vittima.

Le fotografie che pubblichiamo sono una testimonianza che dovrebbe far riflettere gli uomini di buona volontà delle due opposte sponde del Canale di Sicilia.





## ORDINE DEL GIORNO APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DAL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TRAPANI

Il Consiglio provinciale di Trapani, riunito in sessione ordinaria il 13 ottobre 1975, nell'esame del primo punto posto all'ordine del giorno avente per oggetto: «Problema della pesca nel canale di Sicilia»;

Valutata la situazione determinatasi nel canale di Sicilia di seguito alla morte del giovane pescatore Salvatore Furano ucciso nel cannoneggiamento effettuato da una vedetta del governo tunisino contro il motopeschereccio mazarese «Gima»;

Ritenuto che tale luttuoso avvenimento ha riproposto in maniera drammatica il problema della pesca nel canale di Sicilia, che rappresentando una delle più notevoli e cospicue componenti dell'attività economica della provincia di Trapani, deve essere oggetto di particolare attenzione da parte degli organi di governo regionali e nazionali, in un momento particolarmente difficile per l'attuale generale situazione economica;

Ritenuto che non possono precludersi a cinquemila lavoratori del mare di Mazara gli sbocchi necessari alla espansione della loro operosità, e che quindi agli stessi va assicurato lavoro sereno senza i pericoli fin qui corsi;

Considerato che l'episodio luttuoso della notte del 5 ottobre 1975, ha determinato il blocco di tutte le attività peschereccio con gravissimo disagio e pregiudizio per l'intera economia della provincia e che è quindi indilazionabile un intervento del nostro governo nei confronti di quello tunisino per il raggiungimento di un accordo sod-

disfacente che possa ridare serenità e sicurezza nel lavoro ai nostri pescatori;

Nel mentre condanna il ricorso alle armi contro lavoratori inermi, colpevoli soltanto di volere assicurare il pane quotidiane alle proprie famiglie;

Esprime la sua solidarietà nei confronti della famiglia di Salvatore Furano nonché alla marineria di Mazara e della provincia nella lotta intrapresa per la affermazione dei diritti della categoria;

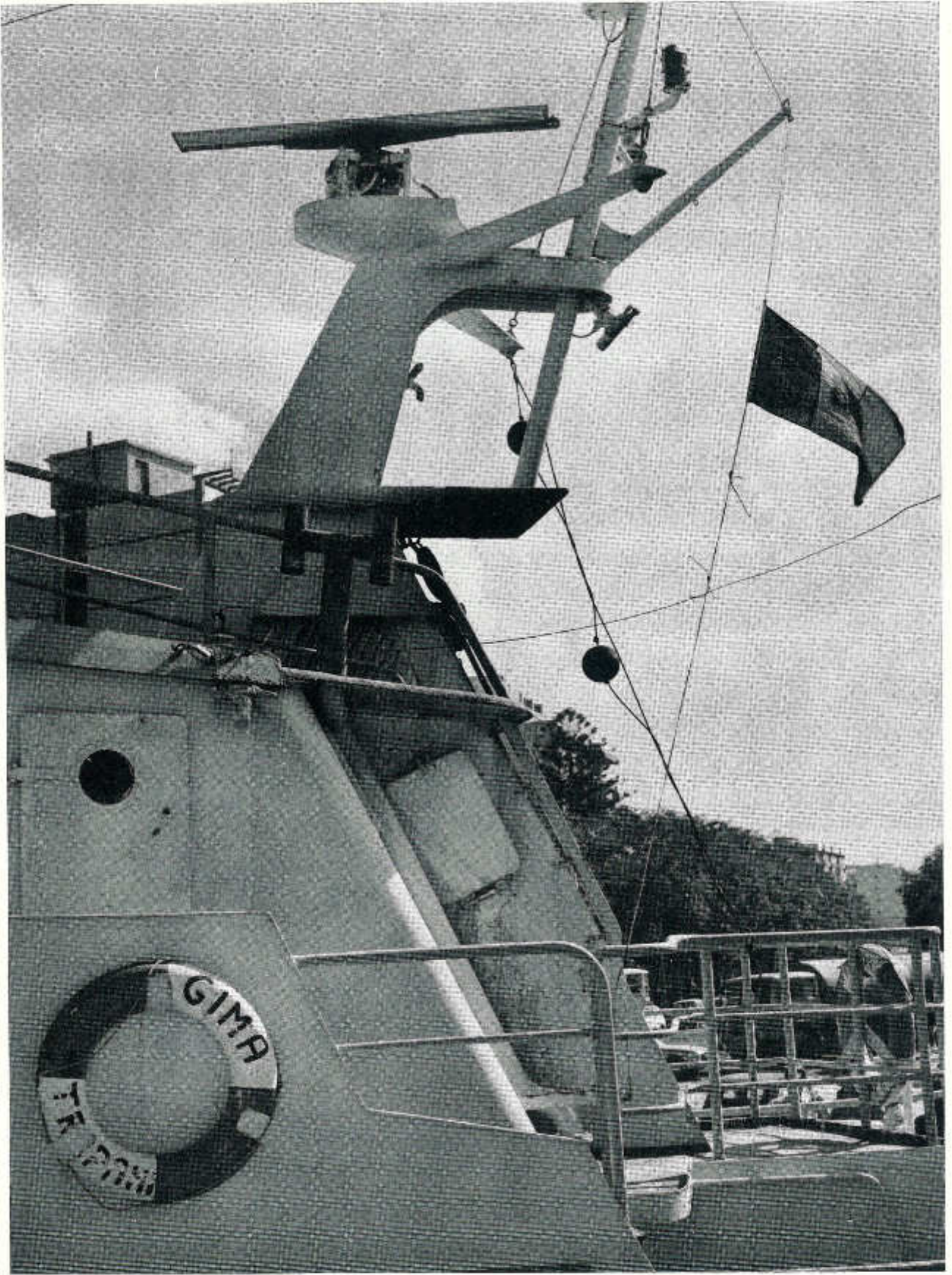
Sollecita un accordo valido a riportare la tranquillità nelle acque di pesca nel Canale di Sicilia, con piena soddisfazione delle parti e capaci di stabilire anche in questo campo una valida collaborazione tra i due Paesi;

Fa voti perché superando ogni remora si dia applicazione alla legge regionale 15 marzo 1975 n. 5 e siano rivedute e rivalutate le condizioni previdenziali e assicurative dei lavoratori del mare;

Decide di dare mandato all'Amministrazione provinciale di predisporre gli atti per la costituzione di una Consulta provinciale della pesca, la quale rappresenti validamente la premessa per la costituzione di un centro di biologia marina ad alto livello scientifico, per la soluzione del complesso problema promuovendo ogni iniziativa per una nuova politica della pesca per consentire fra l'altro il ripopolamento dei nostri già floridi banchi di pesca;

Da mandato al Presidente della Provincia di inviare a chi di competenza il presente Ordine del giorno.







Unanime plauso al "Trapani Sera" dai rappresentanti del governo, della politica, dell'economia e della cultura

# Trapani ha festeggiato i 25 anni del suo giornale

Mercoledì scorso, nel corso delle adunanze della Camera di Commercio, è stato ufficialmente presentato il numero speciale di «Trapani Sera», edito in ricchissima veste per celebrare il venticinquesimo anniversario della sua fondazione. Sono intervenuti alla manifestazione il prefetto della provincia dott. Adolfo Pacifico, il sindaco di Trapani Natale Tartamella, tutte le maggiori autorità civili, politiche, militari e religiose, personalità del mondo della cultura, dell'arte e del giornalismo, rappresentanti della categoria economica che ed un folto e qualificato pubblico che ha gremito la vasta sala.

Il dott. Pietro Vento, direttore del giornale, dopo aver dato lettura dei telegrammi di cordiale complacimento e di augurio inviati dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone e dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana Angelo Bonfiglio, ha tracciato, in breve e felice sintesi, la storia di questo foglio, nato ventisei anni or sono con l'esplicito programma di servire il paese e di promuoverne, con una azione coraggiosa, leale e onestica di critica e di propulsione, lo sviluppo e il progresso. L'oratore si è detto lieto di potere affermare, senza velleità ma con piena coscienza, che «Trapani Sera» ha mantenuto fede a tutti i suoi impegni, è riuscito a raccogliere, attorno al suo distretto lavoro e alla sua fatica senza tregua, le migliori forze dell'ingegno, della cultura e dell'indispetta economica, ed è stato validissimo tramite tra la madrepatria e i suoi figli lontani. Rinovato il proposito di continuare a svolgere, con crescente vigore e col prezioso aiuto dei suoi collaboratori, l'opera così felicemente iniziata e proseguita al servizio della città e della provincia di Trapani e dell'intera Sicilia, il dott. Vento ha espresso il suo più vivo ringraziamento alle autorità che hanno sempre confortato col loro apprezza-



Sopra: l'intervento del Prefetto dott. Pacifico; al tavolo il Sindaco di Trapani dott. Tartamella, il presidente camerale avv. Catalano, il preside prof. Di Stefano e il direttore del giornale dott. Vento; sotto: un aspetto della sala durante la cerimonia di presentazione del numero speciale del «Trapani Sera»

mento l'azione del giornale e che hanno voluto essere presenti alla festa delle sue nozze d'argento, alle personalità e agli studiosi che hanno contribuito, attraverso una prestigiosa collaborazione, a realizzare l'edizione del venticinquesimo, alle maestranze e ai tecnici della tipografia che le hanno dato una veste così elegante, ed alla innumerevole schiera dei lettori che hanno sempre seguito il giornale con simpatia e con stima. Un particolare ringraziamento ha infine voluto rivolgere a tutti gli abbonati, non soltanto di Trapani e della Sicilia ma anche del Continente, la cui presenza nelle pagine di «Trapani Sera» nel corso di venticinque anni costituisce il più valido attestato di fiducia, di cui è lieto andare orgoglioso.

Un prolungato, cordialissimo applauso, ha salutato le ultime parole del dott. Vento.

Ha quindi preso la parola il prof. Gianni Di Stefano, preside del Liceo classico di Marsala, che ha voluto portare al giornale e al suo direttore la sua sincera testimonianza degli uomini di cultura, verso i quali «Trapani Sera» è stato sempre largo di incoraggiamenti e di cordiale ospitalità. L'oratore, che ha rivendicato il suo costante appoggio per la nostra città, da lui fedelmente servita per tanti anni, ha ricordato i rapporti di fraterna amicizia che lo hanno sempre legato al direttore e ai redattori del giornale, e ha riconosciuto la validità di quest'impresa di stampa che, dopo venticinque anni di vita, è sempre con rinnovato vigore sulla breccia.

Cordiali parole di complacimento e di augurio ha pronunciato, subito dopo, il sindaco di Trapani Natale Tartamella, il quale ha messo in luce l'opera di cordiale collaborazione svolta dal giornale nei confronti della utenza, segnalando ad esse e agli uffici competenti problemi grandi e piccoli che altrimenti sarebbero potuti sfuggire alla loro attenzione, e spesso indirizzarne le possibili soluzioni. A nome suo personale, della Giunta e del Consiglio comunale della città ha espresso a «Trapani Sera» un vivo ringraziamento,

Il «Trapani Sera» ha festeggiato il suo venticinquesimo anno con un numero speciale che è una valida testimonianza della vita civile di Trapani, della città della sua provincia e della loro presenza nel nostro tempo. Un grosso numero stampato in bianco e nero ed a colori che farà onore alla editoria trapanese, a Pietro Vento ed ai redattori del Giornale, al quale hanno collaborato uomini politici, operatori economici, operatori culturali, l'élite insomma non solo della nostra provincia ma anche della nostra Isola.





# Trapani Sera

• INFORMAZIONI INDUSTRIALI - AGRICOLE - COMMERCIALI - POLITICHE •

Via Trapani - V. P. P. Trapani - Sicilia - Tel. 0923/21151/21152 - Sped. in abb. post. gr. 3/ba (70%) SICILIA REGIONE

Coeditoria per Trapani e Provincia



MASSIMILIANO BIAZZO

Via Palermo, 190/194 - tel. 5.36393

Regione Siciliana - Office - Via Santa Lucia, 21

# «Trapani Sera» celebra venticinque anni di vita

Costantemente presente nella vita economica e sociale della zona occidentale della Sicilia, il giornale ne ha interpretato giorno per giorno, nel corso di venticinque lunghi anni, i bisogni, le aspirazioni, le vitali esigenze. Rinnova ora l'impegno di proseguire senza esitazioni, con chiarezza e con tenacia, nell'esercizio costante della verità, perché in un avvenire non lontano la nostra terra possa veramente diventare un lembo d'Italia dove regni un'atmosfera di fiducia, di lavoro e di benessere

Questo giornale nasce, rievocando un'era non facilmente propiziata al servizio di Trapani e al proseguimento con un'azione sempre più viva e solida della vita politica, economica e culturale della Sicilia.

«Trapani Sera» si fa interpretare giorno per giorno, nel corso di venticinque lunghi anni, i bisogni, le aspirazioni, le vitali esigenze. Rinnova ora l'impegno di proseguire senza esitazioni, con chiarezza e con tenacia, nell'esercizio costante della verità, perché in un avvenire non lontano la nostra terra possa veramente diventare un lembo d'Italia dove regni un'atmosfera di fiducia, di lavoro e di benessere.



Costantemente e nel pieno collaborare tutti gli uomini di buona volontà che operano a livello nazionale, regionale e provinciale per un migliore avvenire di questa terra, nel corso di lunghi e protratti anni, sempre e sempre, a questo sforzo di servizio che in la nostra possibilità più viva e solida, attraverso all'azione di servizio per noi, noi siamo disposti di apprezzare il nostro sforzo e di andare per questo meglio una strada che non si ferma e che si avvia...

«Trapani Sera» non è il risultato di una semplice idea di informazione e di critica, ma la conseguenza diretta e probabile di un impegno e di un lavoro che ha, da questi momenti e questi anni della cultura, il risultato più di una volta rinnovata dimostrando per la sua esistenza. Non è un'azione politica, ma un'azione di servizio che ha lo scopo di sviluppare il giornale, la rivista, il mensile e la rivista, in modo che la vita della Sicilia e di tutti i popoli del mondo, hanno la loro parte naturale con i progressi e i miglioramenti nel campo della cultura, della scienza e della vita civile, dimostrando più di una volta rinnovata dimostrando per la sua esistenza.

«Trapani Sera» non è il risultato di una semplice idea di informazione e di critica, ma la conseguenza diretta e probabile di un impegno e di un lavoro che ha, da questi momenti e questi anni della cultura, il risultato più di una volta rinnovata dimostrando per la sua esistenza. Non è un'azione politica, ma un'azione di servizio che ha lo scopo di sviluppare il giornale, la rivista, il mensile e la rivista, in modo che la vita della Sicilia e di tutti i popoli del mondo, hanno la loro parte naturale con i progressi e i miglioramenti nel campo della cultura, della scienza e della vita civile, dimostrando più di una volta rinnovata dimostrando per la sua esistenza.

«Trapani Sera» non è il risultato di una semplice idea di informazione e di critica, ma la conseguenza diretta e probabile di un impegno e di un lavoro che ha, da questi momenti e questi anni della cultura, il risultato più di una volta rinnovata dimostrando per la sua esistenza. Non è un'azione politica, ma un'azione di servizio che ha lo scopo di sviluppare il giornale, la rivista, il mensile e la rivista, in modo che la vita della Sicilia e di tutti i popoli del mondo, hanno la loro parte naturale con i progressi e i miglioramenti nel campo della cultura, della scienza e della vita civile, dimostrando più di una volta rinnovata dimostrando per la sua esistenza.

«Trapani Sera» non è il risultato di una semplice idea di informazione e di critica, ma la conseguenza diretta e probabile di un impegno e di un lavoro che ha, da questi momenti e questi anni della cultura, il risultato più di una volta rinnovata dimostrando per la sua esistenza. Non è un'azione politica, ma un'azione di servizio che ha lo scopo di sviluppare il giornale, la rivista, il mensile e la rivista, in modo che la vita della Sicilia e di tutti i popoli del mondo, hanno la loro parte naturale con i progressi e i miglioramenti nel campo della cultura, della scienza e della vita civile, dimostrando più di una volta rinnovata dimostrando per la sua esistenza.

## Il Giornale ringrazia

Il «Trapani Sera» esprime il suo più vivo ringraziamento alle autorità, alle personalità e agli studiosi che hanno contribuito, attraverso una prestigiosa collaborazione, a realizzare la presente edizione, che fa onore al giornalismo trapanese e che può essere motivo di legittima soddisfazione anche per le maestranze e per i tecnici della tipografia.

Il Giornale ringrazia altresì tutti gli inserzionisti, non soltanto di Trapani e della Sicilia, ma anche del Continente, la cui presenza su queste pagine, nel corso di venticinque anni, costituisce la più valida testimonianza di stima

e di fiducia, di cui andiamo particolarmente orgogliosi. Un caloroso ringraziamento infine il «Trapani Sera» esprime ai lettori che, sempre più numerosi, ci hanno seguito con simpatia e con stima: a tutti il rinnovato impegno, che si ricollega a quello di venticinque anni fa, di fare di questo giornale uno strumento sempre più valido al servizio delle popolazioni siciliane, nell'esercizio costante della verità, e perché in un avvenire non lontano la nostra terra possa veramente diventare oltre che l'Isola del Sole, soprattutto un lembo d'Italia dove regni un'atmosfera di fiducia, di lavoro e di benessere.

Pietro Yoda



# Celebrata a Trapani la «Giornata» della stampa e dell'informazione



L'aula magna della Camera di Commercio gremita dagli allievi degli Istituti superiori trapanesi durante una delle manifestazioni della Giornata della Stampa

È stata celebrata a Trapani la giornata dell'informazione nelle scuole. Come è noto, tale iniziativa si propone di diffondere nelle scuole di ogni ordine e grado la lettura dei quotidiani come uno degli strumenti dell'attività didattica culturale e come stimolo per i giovani di accostarsi in modo critico ai tanti problemi del nostro tempo. Se è vero infatti che la scuola è uno dei momenti fondamentali per la crescita democratica della società, ed allora essa molto può fare per diffondere la consapevolezza che solo attraverso la conoscenza e la comprensione adeguata dei problemi che riguardano la propria società e la propria comunità si può essere dei perfetti cittadini. In questo contesto e nella visione di una scuola aperta e rinnovata, il giornale in classe, come gli altri mezzi di informazione, attraverso una mediazione critica e una opportuna metodologia di lettura e di interpretazione da parte dei docenti, può rappresentare un valido tramite tra la scuola e la società.

Nell'aula magna della Camera di Commercio di Trapani, dove si sono riuniti gli alunni di tutte le classi terminali del capoluogo, il prof. Renzo Vento, segretario provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa, ha detto che «la diffusione della stampa in seno alla scuola potrà non solo consentire un adeguato incremento della tiratura dei giornali, ma anche contribuire, attraverso i giovani, a far penetrare i quotidiani anche all'interno delle famiglie. In questo modo saranno i lettori, divenuti più numerosi, a finanziare la stampa, la quale potrà così acquisire una più autentica libertà d'espressione al di fuori dei condizionamenti dei gruppi di potere, interessati a distorcere la verità dei fatti, abituati come sono a far talvolta violenza sulla coscienza professionale dei colleghi».

Il prof. Vento, poi, allo scopo di potenziare l'iniziativa varata già l'anno scorso, ha distribuito una pubblicazione che vuole rappresentare una proposta





Un momento della manifestazione: parla il giornalista Salvatore Girgenti

di discussione sugli argomenti dell'informazione, sui suoi contenuti, sulla sua libertà, sul ruolo culturale che essa gioca oggi in Italia e nella nostra regione, sul suo ruolo storico, sulla necessità che essa faccia il suo ingresso in classe per attuare nella pratica il collegamento fra scuola e società di cui tanto si parla.

Ha poi preso la parola l'avv. Vito Spitaleri, vice presidente regionale dell'Associazione siciliana della stampa.

Il secondo annuale della «Giornata dell'Informazione» — ha detto l'avv. Spitaleri — si presenta sotto questo ditterio «Il quotidiano libro di testo di ogni

giorno». Questo significa in sintesi «lungo ponte gettato fra la stampa giornalistica in genere e gli studenti nella crescita della loro cultura e della loro responsabilità sociale».

È stato scritto infatti dal giornalista Matteo Colura, tra l'altro, nel suo articolo del 27 aprile corrente apparso sul Giornale di Sicilia, che il giornale sui banchi di scuola favorisce un puntuale collegamento tra scuola e società.

Perché tale «Giornata»? Il Consiglio regionale della Stampa, nella sua prima riunione in Messina, dopo il Congresso di Mazara del Vallo del 15-17 mar-





Gli allievi dell'Istituto tecnico commerciale «Salvatore Calvino» ascoltano la relazione «Giornalismo e Cultura»

zò 1973, lanciò tale iniziativa su proposta di chi vi parla, per esprimere in concreto la possibilità di un impegno pubblico su questo tema quanto mai interessante. Tale iniziativa fu subito entusiasticamente recepita dagli organi di governo della Regione. «È un' iniziativa — scriveva l'assessore regionale della pubblica istruzione on. Avola — che merita l'incondizionato appoggio della Regione Siciliana, nella misura in cui dà un senso concreto alle istanze di partecipazione alla vita democratica del Paese. Partecipazione è al tempo stesso informazione e mi sembra dunque che il vostro progetto abbia, sotto questo profilo politico tutte le carte in regola».

L'iniziativa partì (l'Associazione Siciliana della stampa, ha intanto preparato e portato da tempo a conoscenza del Parlamento siciliano un progetto di legge sulla editoria in Sicilia) da una dolorosa valutazione sulla insufficiente vendita dei giornali quotidiani. I giornali sono in crisi perché anche si legge poco: il cittadino ha poca vocazione alla lettura del foglio quotidiano e questo fenomeno sta portando gradatamente alla unificazione delle varie testate giornalistiche con lesione grave del diritto della libera e obiettiva informazione.

L'Italia è la Nazione dove si legge di meno nell'ambito della Comunità Europea. Per essere preciso quanto è possibile ho desunto dei dati certo approssimativi forniti dall'UNESCO aggiornati a qualche anno addietro. Su ogni mille abitanti i lettori risultano in questa proporzione: Repubblica Federale Germanica: 313; Belgio: 275; Francia: 243; Lussembur-

go: 445; Paesi Bassi: 276; Italia: 100. Negli Stati Uniti d'America, a titolo di comparazione: 326, mentre il totale della CEE sempre per ogni mille lettori, è di 227.

Cosa ne pensano i giovani? Già il fatto che alcuni ne abbiano scritto sui giornali dimostra il loro interesse comunque alla realizzazione dell'iniziativa, che potrebbe adagiarsi sul binomio Stampa-Scuola. «Concludendo — scrive Davide Giacalone del terzo Liceo Scientifico «Galilei» di Palermo sul Giornale di Sicilia — ben venga il giornale nelle scuole, pur con i suoi difetti rappresenterà sempre un passo avanti per una scuola diversa, creatrice di uomini liberi. Ed in un paese che, come il nostro, rappresenta ancora terreno fertile per il qualunquismo, riteniamo che sia indispensabile».

Altri giovani esprimono i loro pensieri e le loro richieste sulla partecipazione di essi alla vita del giornale, sulla funzione formativa e non strumentalizzata di esso.

Sono voci interessanti, che formano nella sostanza coro al principio della difesa della libertà.

Ma certo bisogna stare attenti a tale concetto. Il principio della libertà di stampa sancito dall'articolo 21 della Costituzione (comma 1) per cui tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, ha bisogno di essere disciplinata, con la maggior precisione possibile. Infatti, come è stato da altri notato, anche in tempi di libertà e democrazia la critica è diritto ed il vilipendio è delitto. In



questi ultimi tempi però abbiamo assistito alla celebrazione di processi dove sedevano alla sbarra giornalisti accusati di vilipendio o di diffamazione; vi sono state condanne e assoluzioni ma in generale tali reati mettono a dura prova il giudizio della magistratura nella sottile distinzione spesso tra il cosiddetto reato di opinione non condannabile e quello di diffamazione o vilipendio che non si sottrae ai rigori della legge.

Il giornale ed il giornalista hanno pertanto una grande responsabilità pubblica nella formazione degli animi e nella educazione scolastica, se il giornale ha da inserirsi, come deve, nei «libri di testo». Anzi bisognerebbe creare una cattedra di demodossologia, quanto meno delle scuole superiori di secondo grado, attinente alla scienza della pubblica opinione.

Ma giornale significa anche strumento di buona lingua italiana, ed in verità non mancano nel nostro Paese giornali che non indulgono al gusto corrotto e barbarico di brutte parole esotiche o addirittura compilate sul momento che, poi, purtroppo entrano nel brutto gergo del mestiere, per lo meno di alcuni giornali. Ha notato un valente giornalista, Nicola Adelfi, nella sua relazione al convegno di Studio sulla formazione professionale dei giornalisti, di alcuni anni addietro, che al pubblico bisognava avvicinarsi con parole intelleggibili, «ma anche qui non mancano le tentazioni. Oggi ci sono movimenti detti di avanguardia dove dominano il complicato, l'involuto, il disprezzo per la punteggiatura, la ricerca di effetti barocchi, di una certa propensione a servirsi di concetti e di stili rarefatti. Il contagio di queste mode è un pericolo costante, specialmente tra i più giovani. Un altro pericolo ci viene dal nuovissimo vocabolario inventato giorno per giorno dalla tecnica, dalla politica e dalla burocrazia».

Ma noi possiamo serenamente affermare che la comunione tra giornale e scuola si rivela valida per la verifica diurna di quei valori morali e sociali che sono alla base di ogni giusto ordinamento giuridico.

Leggere quindi di più il giornale nelle varie espressioni della cultura e della informazione è un dovere dei giovani, che debbono considerare permanente l'appello ed il messaggio lanciati dalla associazione siciliana della stampa perché il giornale entri fin dalla infanzia nella formazione della coscienza quale bisogno primario.

Giornale è parola magica; ma quanto sacrificio, quanto sudore, quanta pena esistono dietro al foglio, nel febbrile lavoro delle redazioni, nella ricerca delle notizie, nella chiosa degli avvenimenti più svariati, che formano ogni giorno la nostra commedia umana. Ha notato Fausto Coen, tempo addietro, in un convegno di studio giornalistico: «La velocità è una condizione essenziale. A un qualunque altro professionista e artigiano si chiede di fare bene; al giornalista si chiede di fare presto e bene, contraddicendo il vecchio adagio. E soprattutto per questo non è facile fare il giornalista».

E tuttavia questo bisogno di esprimersi per l'insopprimibile dialogo umano e della circolazione delle



L'avv. Vito Spitaleri, vice presidente dell'Associazione Siciliana della Stampa

idee e della conoscenza dei fatti è di matrice «protostorica» diremmo.

Fin dai tempi più antichi gli uomini comunicarono con l'arabesco delle pietre e potè quindi dirsi da alcuni che l'architettura fosse il simbolo del pensiero di una gente. Più tardi i cittadini intesero il bisogno di consacrare nelle civiltà organizzate, come Roma, gli avvenimenti dominanti attraverso gli *acta diurna*, che erano sostanzialmente dei giornali murali. Ma nell'antica Roma vi fu anche e soprattutto la lettera, che costituì uno dei mezzi migliori per divulgare le notizie e che durò praticamente fino alla invenzione dei caratteri mobili. Cesare, prima e contemporaneamente ai meravigliosi commentari, che hanno ancora sapore di moderno, e che formano il resoconto di guerra di un grande condottiero, inviato speciale «di se stesso» per la memoria dei posteri, si servì della lettera per scopi politici tenendo alle sue dipendenze numerosi segretari.

In Inghilterra, fino al 1600 la maggior parte dei giornali-lettera fu scritta a mano, quale stampa clandestina, nel rigore delle leggi inglesi che vietavano qualsiasi genere di stampa non autorizzata dal governo. Nel 1695 col provvedimento di soppressione del



*Licesing act* la censura cessò di esistere.

Avviandoci alla conclusione si può dire che in qualsiasi tempo, il giornale sia stato lo strumento irreversibile del cammino delle generazioni.

Nel tempo dello stato di diritto e della società preminente il giornale «nella sua espressione multanime si pone quale elemento emblematico di discussione e di interpretazione delle vicende umane. Esso non può essere che libero e perciò responsabile dinanzi agli uomini e dinanzi alla storia».

E quanto più un'epoca accusa segni di malessere e di turbolenza tanto più la missione del giornalista è difficile e impegnativa per un sostanziale equilibrio umano.

Tale vocazione venne puntualizzata nel comma 1° del progetto del codice d'onore delle Nazioni Unite, che voglio ricordarvi, prima di concludere: «La libertà dell'informazione e della stampa è un diritto fondamentale dell'uomo e la pietra di paragone di tutte le libertà riconosciute dalla Carta delle Nazioni Unite e proclamate nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo; essa è una esigenza essenziale del progresso della pacificazione e del mantenimento della pace».

All'istituto tecnico commerciale per ragionieri «S. Calvino», sempre nella giornata dedicata alla stampa e all'informazione, il collega prof. Salvatore Girgenti ha intrattenuto, nell'aula magna della scuola, i giovani ragionieri sul tema «Giornalismo e cultura».

La settimana dell'informazione — ha esordito il collega Girgenti — indetta dall'Assessorato regionale per la P.I., d'intesa con l'Associazione siciliana della stampa, si propone di diffondere nelle scuole di ogni ordine e grado la lettura dei quotidiani come uno degli strumenti dell'attività didattica culturale e come stimolo per i giovani di accostarsi in modo critico ai tanti problemi del nostro tempo. Ma a questo punto è lecito chiederci: quale è il posto che il giornalismo può oggi avere nella nostra cultura? Rispondere a questa domanda significa stabilire se il giornale sia veramente da ritenere una forma di cultura, da porre accanto alle altre, e qual forma e di qual natura. In generale si nega che tale possa considerarsi. Per esempio, da Benedetto Croce, che lo definisce come un'attività pratica e non di pensiero, rivolta a fini precisi e immediati e mutevoli. Giornalistico si usa come sinonimo di superficiale e di improvvisato e giornalista, in sintesi, sarebbe colui che deve poter parlare di tutte le cose che non sa, ma deve parlarne. Inoltre deve poter dire oggi precisamente il contrario di quello che ha detto ieri e con altrettanta sicurezza. E a tal punto codeste opinioni appaiono diffuse e radicate, che a priori si rifiuta di attribuire una qualsiasi dignità scientifica o letteraria a tutto ciò che da un giornale possa pubblicarsi.

Per quanto la cosa possa sembrare assurda e paradossale, la veste esterna, e non il contenuto o l'intrinseco valore, si assume a criterio di giudizio. Il che in fondo sarebbe come se un libro dovesse giudicarsi dal peso o dal numero delle pagine. Tuttavia, come tutte

le opinioni radicate nella tradizione, anche questa ha le sue ragioni e, si potrebbe dire, una sua giustificazione: una giustificazione storica. Se si osserva bene il contrasto libro-giornale si risolve in quello che può porsi tra il passato ed il presente e l'autorità dell'uno e dell'altro. Tale contrasto risale alle origini stesse del Medio Evo cristiano, una conseguenza dello spirito della civiltà cristiana, che è ancora la nostra civiltà. Il libro, come deposito eterno, sia della parola divina, sia dell'insegnamento della Chiesa e dell'antica sapienza, sovrapponendosi al presente o alle possibilità stesse del pensiero, assunse già nell'alto medioevo un significato sacrale e talvolta persino magico, del quale ancora qualche anno fa poteva vedersi la viva testimonianza nei nostri popolani e nella superstiziosa riverenza con cui da essi si parlava, per esempio, del libro del cinquecento o di simili testi non meno misteriosi o taumaturgici.

Quando, poi, il medioevo volse al tramonto, questo universale culto libresco si trasformò bensì, ma diede luogo ad una pianta nuova, quella del letterato, che fiorì con l'umanesimo e più ancora nel tardo rinascimento e nei secoli che lo seguirono.

In seguito, tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, scesero i primi giornali, o come allora si dissero fogli o gazzette, poiché per altro verso non furono se non raccolte di scarse notizie, si ritennero come cosa poco seria e quasi volgare, mentre i letterati continuarono a tener cattedra dalle loro rassegne. Tuttavia, anche nel nostro tempo, con un contenuto tanto più ricco e vario, il giornale non gode in Italia del prestigio che può altrove osservarsi.

Tutto ciò dunque, l'eredità sempre viva del passato e le condizioni della nostra vita pubblica potrebbero spiegare o quasi giustificare i preconcetti comuni. Ma, se riusciamo a liberarcene, la realtà ci appare molto diversa. Non credo sia eccessivo affermare, e del medesimo parere fu lo stesso Croce, che quanto di meglio in questo secolo abbiamo avuto in Italia nel campo della saggistica, della critica, della economia politica e anche di studi storici, sociali ecc., è passato per i giornali o i settimanali. D'altro lato alcuni dei saggi critici del De Sanctis o le più acute analisi economiche dell'Einaudi non furono pubblicati altrove. E del resto che cos'altro sono se non giornalismo l'Anabasi di Senofonte o i Ritratti delle cose di Francia o della Magna del Machiavelli? O i tanti libri di viaggi più o meno sentimentali che si pubblicarono nel Sette e Ottocento? Queste e altre tali raccolte sono meritatamente famose. Ma non si creda che, se si paragonano ai nostri elzeviri o in genere alle odierne terze pagine, il paragone debba sempre e in ogni caso risolversi a discapito del moderno giornalismo. Che se poi consideriamo i giornali del passato, per esempio, la Gazzetta Veneta e l'Osservatore Veneto di Gaspare Gozzi, che pure si lodano come classici modelli di stile arguto ed efficace, a parte la continua imitazione dei Caratteri di Teofrasto o del La Bruyère, non può negarsi che quei ritratti, bozzetti, racconti nient'altro in generale ci



danno se non pitture di maniera e in uno stile troppo sorvegliato per potersi veramente dire così disinvolto o leggiadro come vorrebbe apparire. Tuttavia, poiché quei giornali solo apparentemente furono tali e in realtà il Gozzi fece opera di letterato e con intenzioni letterarie, se ne parla, ripeto con grande rispetto e come uno degli esempi migliori della nostra prosa del Settecento. Se invece non fossimo così ciechi, né così sordi, come mostriamo volutamente di essere, non potremmo non confessare che i peggiori dei ritratti, per citare un esempio, che un noto quotidiano ha già pubblicato in una sua vasta galleria dei Protagonisti o le Memorie o le Conversazioni con i lettori di un non meno noto settimanale, per l'acume, la verità, la freschezza dello stile, valgono molto di più delle migliori pagine gozziane. Ma qui è questione di veri giornali e quelle conversazioni si pubblicano anzi da un rotocalco. Ed un rotocalco non si deve considerare una cosa seria. Una scipita pagina del Gozzi o di simili letterati lo è invece di pieno diritto.

Ma a parte il merito opinabile dei singoli scrittori, esistono le condizioni obiettive per le quali un articolo di giornale debba ritenersi inferiore al libro, inferiore, intendo, in se stesso, nel suo essere un articolo e non un libro? Anche tale pregiudiziale inferiorità deve negarsi. Nulla toglie che un lungo discorso possa riassumersi in una breve pagina. Che anzi si deve osservare che, quando questo non è possibile, il libro manca di una sua idea centrale. Né le sue cento o mille pagine valgono per se stesse e a priori più delle due colonne di un articolo. Quella necessaria brevità può dire più cose e meglio e con più degna forma, allo stesso modo come un sonetto può considerarsi veramente più poesia di un vuoto e prolisso poema.

Si obietta: il giornale non sa elevarsi al di sopra dell'immediato e contingente. Vive la vita di ogni giorno, né è fatto per altro. Non può, per esempio, elevarsi dalla cronaca alla storia, perché non si fa storia del presente. Ed è questo un altro errore, un grave errore. I più grandi storici, da Tucidide a Polibio, dal Guicciardini al Croce, hanno trattato di avvenimenti contemporanei. Né è vero che solo nella narrazione delle vicende lontane nel tempo potrebbe aversi quella serena liberazione delle passioni, che indissolubilmente sembrano legate al nostro presente. Inoltre in un paese qual'è il nostro, di inveterata tradizione libresca, i giornalisti potrebbero tra l'altro insegnare ad alcuni professori e ad alcuni letterati a scrivere in una lingua più duttile o viva e meno sostenuta o incolore.

Con ciò tuttavia non si escludono i molti aspetti negativi del nostro giornale: anzitutto un certo inguaribile provincialismo. Purtroppo, anche in questo campo ci si sforza di apparire ad ogni costo moderni e originali. Ci si vuole anzi americanizzare. Ma il fenomeno dell'americanizzazione non è americano. Gli americani non si americanizzano. Si americanizzano i popoli più arretrati. Né, per quanto ci riguarda,



**Il prof. Renzo Vento, segretario provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa**

veramente europei potremo considerarci, se non quando sapremo coraggiosamente mantenerci fedeli a noi stessi. Un esempio. Qualche giornale ha soppresso, come cose vecchie e superate, l'elzevirone e la terza pagina. Ma si è solo e malamente imitato quel che si è fatto e continua a farsi all'estero. La terza pagina era ormai una gloriosa tradizione italiana. Si potrebbe dire di essa quel che Quintiliano diceva della satira, il solo genere letterario che i romani non avessero imitato dai greci: «satira tota nostra est». Per la prima volta appare infatti nel dicembre del 1901, quando il Giornale d'Italia diede ad essa l'avvio in occasione della rappresentazione della Francesca da Rimini del D'Annunzio. In Francia non esiste e non esisteva nulla di simile. Le rubriche teatrali o letterarie o scientifiche sono riunite settimanalmente in pagine speciali o sparse tra la prima, la sesta, l'ottava pagina. I giornali inglesi, come il Times, ricorrono a diffusi e informati supplementi, mentre i tedeschi e austriaci dedicano largo spazio alle manifestazioni della cultura, specie nell'edizione domenicale: quella che si chiama la Sontag Ausgabe. Ma la nostra terza pa-



gina non era solo una rassegna. Era qualcosa di più e di meglio. Si è voluto reagire contro quello che si ritiene un aspetto libresco del giornale, ma il bersaglio era sbagliato. Un altro aspetto negativo, un altro aspetto di questa sciocca americanizzazione, deve vedersi nel gran posto che suol darsi alle stupide vicende sentimentali dei personaggi di moda, attricette, attori, urlatori e simili. Come sta il cagnolino della famosa diva? Ed è vero che la medesima diva si è incontrata con il famoso divo? Con tali indegni discorsi non si contribuisce ad educare, ma a diseducare il lettore. Si obietta: il lettore vuole proprio queste notizie e il giornale è costretto a dargliele. Non è vero, né solo non è vero, ma è vero il contrario. Proprio perché il giornale dedica ad esse un così largo spazio e così spesso e con tale rilievo, tali informazioni finiscono con l'apparire tanto importanti e necessarie. Ma certamente se non se ne pubblicassero più, nessuno se ne accorgerebbe.

Altri aspetti negativi sono poi da ricondursi a una certa forma di apatia mentale o piuttosto a una diffusa e inconsapevole viltà. Si osservi, per esempio, l'atteggiamento comune del meridionale e della stampa del mezzogiorno, quando all'estero o, peggio, nel Nord ci accusano dei nostri mali antichi, della nostra arretratezza o di certi tipici fenomeni di asocialità o criminalità o cose del genere. Si insorge e si protesta indignati contro i denigratori. Non si protesta contro quei mali o colpe o lacune, presenti e innegabili. Si protesta perché se ne parla, ricorrendosi, come avviene, alla stupida retorica vittimistica, che non si è mai domandata il motivo dell'unanimità delle accuse o di questa universale congiura che si sarebbe ordita contro il Sud e si perpetuerebbe da secoli.

Un motivo, infine, che molto contribuisce allo scarso credito del giornale, può vedersi nella faziosità preconcepita della stampa di partito. Un medesimo avvenimento assume un significato del tutto diverso e anzi opposto, se visto da destra o visto da sinistra. Certamente né si possono condannare i partiti, né per essa la stampa di partito. Se ci sono gli uni, ci deve essere l'altra ed è anche inevitabile che ognuno tiri l'acqua al proprio mulino. Ma nei paesi di vera democrazia si hanno pure i partiti. Tuttavia il tono della stampa, almeno della migliore, è molto più sereno, equanime, tollerante.

Tutti infatti gli aspetti del giornalismo italiano che abbiamo detto negativi, e anche l'inguaribile costume letterario, possono ricondursi a una causa comune, al nostro scarso vigore morale. In questo caso, a differenza di quanto avviene nei paesi democratici, dove le questioni politiche si svolgono attorno a questioni particolari e concrete, in Italia il partito rappresenta una formula e quindi in fondo un'astrazione di origine intellettualistica.

Quanto più si è politicamente diseducati, tanto maggiormente ci si mostra inclini a credere alla sua efficacia taumaturgica e ad attribuire ai diversamente credenti tutti i mali del presente. Ma coloro i quali hanno scelto il mestiere di vivere su queste illusioni,

potrebbero riflettere che la storia si muove e che perciò, essendo essi costretti a continuamente mutare il bersaglio delle loro invettive, una certa equanimità potrebbe alla lunga considerarsi più efficace e lungimirante.

In sintesi, se oggi si parla di crisi della stampa, questa stessa crisi non deve essere semplicemente inquadrata in motivi esclusivamente economici o finanziari, ma nei motivi suddetti. La lettura del quotidiano non deve essere, come diceva Hegel, «la preghiera del mattino dell'uomo moderno», ma un mezzo primario di informazione e di circolazione delle idee. In Italia, la stampa quotidiana, invece, ha una diffusione e un indice di lettura bassi, inferiori a quelli di quasi tutti i paesi europei. Le ragioni sono molteplici, ma sostanzialmente si possono ricondurre a tre: 1) il tipo di sviluppo politico, economico e sociale del Paese dall'unità in poi; 2) il quotidiano nato come prodotto per élites, per gruppi ristretti di lettori selezionati dalla cultura, conserva ancora oggi alcune caratteristiche di linguaggio e di contenuto che scoraggiano o addirittura escludono larghi strati di cittadini; 3) la scarsa credibilità del quotidiano, conseguenza dei condizionamenti che, in maniera a volte palesi e più spesso camuffate o oscure, pesano anche sulla parte informativa. Non è quindi alla concorrenza della radio o della televisione che la limitata diffusione dei quotidiani va principalmente addebitata: anzi in Italia i limiti politici e giornalistici dei due maggiori mezzi di comunicazione hanno lasciato finora a quotidiani uno spazio molto più ampio che in altri paesi.

Quando negli anni scorsi alcuni giornali hanno compiuto qualche passo in questo spazio, allargando le informazioni e allentando i condizionamenti, i risultati di vendita e di prestigio non sono mancati. Ma ripetiamo sebbene meno potente della radio e soprattutto della televisione, perché è da leggere, cioè presuppone un certo livello di cultura e un certo impegno in tutte quelle parti che non sono dedicate all'informazione pratica e spicciola, il quotidiano resta sempre un importante mezzo di informazione e di orientamento.

La stampa ha quindi, una funzione fondamentale nella società: asservirla o imbavagliarla è diventato, quindi, una specie di parola d'ordine per chi all'interno del paese vuole lucrare, speculare o indirizzare la popolazione verso determinate scelte politiche. Intanto i giornalisti siciliani non se ne stanno con le mani in mano: tentano nuove formule, aprono le pagine alle classi emergenti, agli uomini di domani, fanno delle colonne dei quotidiani un momento di dibattito, coscienti come sono che i lettori vogliono specchiarsi nei loro giornali, vogliono trovarvi dibattuti i problemi che più sono loro vicini, concretamente se za straziani pseudopolitiche né atteggiamenti paternalistici.

Proprio in questa prospettiva si deve inquadrare la settimana dell'informazione nella scuola.

SENESE DEL FURIA



Ricordo di uno scienziato:  
GIAN PIETRO BALLATORE





La scomparsa del prof. Gian Pietro Ballatore, Direttore dell'Istituto di Agronomia e coltivazioni erbacee della Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, Facoltà della quale era stato Preside, ha avuto vasta eco negli ambienti scientifici italiani e stranieri.

Gian Pietro Ballatore, infatti, era largamente noto e molto apprezzato per la sua dottrina, il suo impegno di scienziato, la sua umanità e la sua dirittura morale.

Nato a Mazara del Vallo il 18 agosto 1921, aveva conseguito il diploma di Perito agrario nel giugno 1941 nell'Istituto Tecnico Agrario «Abele Damiani» di Marsala. Dopo aver servito in guerra, come Ufficiale di complemento nel 119° Reggimento Fanteria «Emilia», meritandosi la Croce al merito, ripresi gli studi universitari, Gian Pietro Ballatore aveva conseguito la laurea a pieni voti nella Facoltà di agraria dell'Università di Palermo discutendo con il prof. Emilio Zanini, del quale sarebbe diventato l'allievo più caro, una tesi sperimentale sulla «Bonifica integrale e trasformazione fondiaria del comprensorio di San Nicola di Mazara».

Assistente volontario dal 25 gennaio al 30 novembre 1948, assistente ordinario, in seguito a concorso, dal 1 dicembre di quel medesimo anno, aveva avuto la qualifica di Aiuto il 3 luglio 1953 e la libera docenza in Agronomia generale e coltivazioni erbacee il 18 marzo 1955.

Incaricato dell'insegnamento della viticoltura nella Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo sin dal 1953, il Ballatore venne nel biennio 1956-1958 chiamato ad insegnare Agronomia generale e coltivazioni erbacee nella Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica.

Nell'anno accademico 1958-1959 il Consiglio di Facoltà dell'Università di Palermo gli conferì l'incarico di quelle medesime discipline. In seguito a concorso, dall'anno accademico 1959-1960 e sino alla immatura scomparsa, Egli con grande prestigio tenne da titolare la Cattedra di Agronomia generale e coltivazioni erbacee e la direzione di quell'Istituto dell'Università di Palermo.

Gian Pietro Ballatore era membro dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, dell'Accademia di Agricoltura di Bologna, dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo, dell'Accademia degli Abruzzi per le Scienze e le Arti, dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino di Siena e di numerosi altri sodalizi scientifici italiani e stranieri, Egli aveva numerosissime pubblicazioni.

La notizia della sua morte è stata data dal «Giornale di Sicilia» con il titolo «L'Agricoltura siciliana ha perduto il suo più grande amico» e poi è apparsa su tutta la stampa scientifica e tecnica che gli ha dedicato numerosi simili articoli.

Per ricordarlo riproduciamo da «Il Giornale di Agricoltura» del 27 aprile 1975 l'articolo dedicatogli dall'illustre prof. Emilio Zanini che era stato il suo Maestro.





Colpito da male inguaribile si è spento a Palermo il prof. Gian Pietro Ballatore, direttore dell'Istituto di agronomia generale e coltivazioni erbacee della Facoltà di agraria dell'Università degli studi di Palermo.

Un vuoto profondo si è così aperto nella scuola agronomica italiana. La nostra agricoltura, quella siciliana in particolare, ha perso uno fra i più strenui animatori e propulsori. È scomparso, con Ballatore, lo scienziato, lo studioso, divenuto maestro nell'arte agronomica, questa difficile ed affascinante branca dell'attività umana. E si chiude con la sua dipartita, un trentennio di comune impegno di studio e di stretta collaborazione da quando, nel '46, svolse con me la tesi di laurea sulle possibilità di svi-

luppo agricolo della sua terra natale, Mazara del Vallo, laurea seguita subito dall'assistentato alla cattedra di agronomia generale e coltivazioni erbacee della Facoltà di agraria di Palermo sino al 1958, quando ne divenne, in seguito al mio trasferimento alla Cattolica, docente incaricato e titolare, poco dopo, per brillante concorso. Tutta un'attività continuata, sempre in unione di intenti, negli anni successivi, con ricerche collegiali promosse dal Cnr e dal Maf e con relazioni presentate in collaborazione a congressi nazionali ed internazionali.

#### **Ricerca scientifica**

Ogni tema di ricerca scientifica era da lui affrontato, dopo uno scrupoloso esame della letteratura specifica, con un impegno, una tenacia,





un sacrificio ed un lavoro diuturno che non conosceva limiti. Come non ricordare le notti insonni da lui trascorse in laboratorio nella vecchia sede dell'Istituto di agronomia presso il Giardino di acclimatazione di Palermo, per seguire le prove di jarovizzazione di diverse specie?

Compreso della necessità economico-sociale di imprimere all'agricoltura siciliana un ritmo più intensivo, ne studiava a fondo le situazioni, indagava sulle possibili risoluzioni con piena aderenza alle condizioni ambientali e ne suggeriva gli strumenti applicativi — spesso da lui stesso ottenuti — quali scaturivano dalla ricerca e dalla sperimentazione condotta, su larga scala, un po' dovunque nel territorio isolano.

Mai dimentico che la natura del substrato nutritivo e le disponibilità idriche dello stesso condizionano lo sviluppo e la resa delle diverse colture, si sentì particolarmente attratto dallo studio dei terreni e del loro comportamento nei confronti delle acque di precipitazione e di irri-

gazione. Ne scaturirono lavori di notevole interesse scientifico ed applicativo, estesi anche a territori extranazionali come la Grecia, che gli valsero fra l'altro la sua nomina a presidente, per il quadriennio 1968-71, della Società italiana della scienza del suolo, Società da lui portata — come ebbe a dire il suo successore in questo incarico, il prof. F. Mancini — «ad una efficienza e ad una attività scientifica che non aveva mai avuto».

Da rilevare come la Cassa per il Mezzogiorno e la regione siciliana si siano avvalse di questi suoi studi per affrontare su basi razionali ed economiche l'irrigazione di vasti comprensori dell'Isola.

### **Indirizzi agronomici**

Strettamente connessi con le ricerche in questo settore sono ancora gli indirizzi agronomici tracciati da Ballatore per la difesa del suolo dall'erosione e dagli inquinamenti, sulla cui gravità ebbe a fornirci, in relazione a convegni ed in numerosi suoi scritti, una cruda, impressionante documentazione facendo appello a tutti gli organi responsabili per tempestivi interventi.

Altro campo di applicazione scientifica che lo ha tenuto intensamente impegnato unitamente ad alcuni suoi valorosi aiuti e assistenti, è stato quello del miglioramento genetico delle piante erbacee di grande coltura, realizzando frutti di indiscussa importanza per l'economia agricola della Nazione. Sono suoi i frumenti duri «Hymera» e «Trinakria», di alta resa e di pregiate caratteristiche per la pastificazione, oggi coltivati con successo anche all'infuori della Sicilia; la varietà di cotone «Gela 68» con maturazione precoce e concentrata, bene adatta per la raccolta meccanica e suscettibile di fornire dai 15 al 20 quintali di grezzo in coltura asciutta; una nuova varietà di fava da granella ottima per surgelati; la medica «Fontana Murata», la sulla «Sparacina», la «Linea 6» di vecchia e selezioni di altre foraggere.

### **Caratteri genetici**

Sono tutte creature frutto di suoi attenti controlli sul comportamento dei caratteri dei capostipiti da cui sono derivati innumerevoli incroci, poi soggetti a intelligente selezione; di dati attenti nelle località di origine degli stessi parentali; di scambi di conoscenze con genetisti di altre nazioni che molto apprezzavano l'intuito e le capacità di realizzazione del nostro Ballatore.

Profondamente convinto che una agricoltura efficiente, redditizia, non può fare astrazioni da ordinamenti colturali che conservino ed esaltino la fertilità agronomica, e che le foraggere prative e da erbaio sono alla base di questa fertilità e di una razionale alimentazione degli allevamenti zootecnici — di cui ha sempre auspicato il massimo potenziamento — Ballatore è stato il mio più valido collaboratore, sin dai



primi anni del suo assistentato, nella varietà, ecotipi adatti alla coltura asciutta ed irrigua dell'isola.

Grani duri e diverse specie da rinnovo — cotone, bietola zuccherina, pomodoro, leguminose da granella — le orticole e le floreali anche in coltura protetta, sono state pure oggetto di una intensa attività di ricerca dell'Istituto da lui diretto, soprattutto in rapporto ai più moderni indirizzi di tecnica colturale, concimazione, irrigazione, meccanizzazione integrale, con risultati quanto mai significativi per la economia delle imprese agricole. Affrontò anche i difficili problemi della montagna siciliana che lo portarono a delimitare le zone più vocate al pascolo, al bosco e ai seminativi.

Tanti anni di studio, di ricerca, di sperimentazione e di dimostrazione, nel contesto dei diversi ambienti fisici, umani e sociali e dei rapporti interregionali e internazionali, dovevano sempre più sviluppare nella sua mente l'intuizione dei limiti di applicazione dei più moderni strumenti produttivi in rapporto alla tanto varia situazione fisica e strutturale delle aziende. Una intuizione talvolta leggermente offuscata dall'amore per l'agricoltura della sua terra e del Mezzogiorno in genere, confini, a suo dire, difficilmente valicabili per una proficua coltura di alcune specie, in particolare i grani duri. Da qui qualche mio spunto polemico che non ebbe certo a turbare i legami di profondo affetto e di considerazione che ci hanno uniti.

L'impresa agricola, intesa nella sua realtà economica e quindi nella sua efficienza, è stata comunque sempre presente nello svolgimento dei suoi studi e ricerche. Ne conseguì tutta un'azione rivolta a favorire la più diffusa conoscenza dei risultati della sperimentazione fra gli imprenditori agricoli. Molto fece sotto questo profilo nella sua veste di presidente dell'Associazione regionale dei laureati in agraria organizzando convegni, incontri fra esperti, tavole rotonde, intesi tutti a dibattere i più pressanti problemi agricoli della regione, ad aggiornare ed animare gli agronomi preposti all'assistenza tecnica nei vari centri istituiti nell'isola, rendendo così sempre più fecondi i rapporti, anche sul

piano umano, con gli operatori agricoli.

Ma ciò che ha attirato su Gian Pietro Ballatore la simpatia e l'affetto di innumerevoli amici, di docenti e discenti universitari, di uomini di scienza e di superiore cultura, di politici di diverse ideologie, di tecnici e agricoltori a vario livello, sono state la sua lealtà, la rettitudine, la modestia, il rispetto per i giudizi e l'operato dei colleghi e di quanti agiscono nel mondo agricolo e, non certo ultima, la sua «innata bontà». Una bontà che si è andata via via accentuando con il dolore sofferto per gravi lutti familiari, di fronte alle miserie, alle sopraffazioni, alle ingiustizie della vita o nella comprensione dell'egoismo umano che solo la fede in Cristo può validamente contrastare. Una fede che è stata anche frutto, nei tre anni di insegnamento alla Facoltà di agraria di Piacenza dell'Università Cattolica, dei contatti avuti con padre Gemelli che molto ebbe a stimarlo.

Preside della Facoltà agraria di Palermo ne ha saputo elevare il prestigio contribuendo non poco a mantenere, anche durante la contestazione studentesca, l'unità fra i colleghi e rapporti cordiali con i discenti.

Membro del Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, del Comitato tecnico dell'Irfis, consulente dell'Ente di sviluppo agricolo della Sicilia, direttore del Centro studi per il cotone italiano, della Scuola di studi agronomici, dell'Istituto Ettore Majorana per i problemi del Mediterraneo, G.P. Ballatore ha portato ovunque un contributo altamente apprezzato di studi, di esperienza, di concrete idee.

#### Scritti e pubblicazioni

I maggiori periodici agricoli italiani hanno diffuso i suoi scritti; decine sono le pubblicazioni di carattere agronomico da lui lasciateci. Ha formato una scuola di giovani ottimamente addestrati, che seguiranno di certo con impegno ed amore i suoi insegnamenti.

E nel mio animo resterà sempre il ricordo indelebile della sua devozione, del suo affetto filiale, della sua spiccata personalità, del bene ch'egli ha fatto all'agricoltura del nostro paese.

EMILIO ZANINI

\*\*\* IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TRAPANI, NELLA SUA SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1975, HA APPROVATO ALLA UNANIMITA' IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

«Il Consiglio provinciale di Trapani, convinto della necessità di costruire una vera Unione europea per permettere agli Stati membri di far fronte alla grave situazione economica, sociale e politica;

— Convinto della necessità di eleggere il Parlamento europeo a suffragio universale diretto in modo che ogni cittadino sia partecipo della realizzazione di questa Unione europea;

— nel prendere atto con soddisfazione della decisione finalmente presa dai governi di procedere a questa elezione e del voto espresso il 14 gennaio 1975 dallo stesso

Parlamento europeo su un progetto di convenzione che ne definisce le modalità;

— chiede, d'accordo con tutte le altre organizzazioni rappresentanti la opinione pubblica dalla base al vertice che hanno deciso di far sentire la loro voce, che:

1) l'elezione europea abbia luogo il più presto possibile;

2) il progetto di Unione europea preveda un governo europeo e un parlamento composto da almeno una Camera eletta a suffragio universale diretto;

3) la redazione dello Statuto dell'Unione europea, sulla base delle indicazioni dei governi, sia affidata al Parlamento europeo e la sua approvazione ai Parlamenti degli Stati membri.



alla distillazione ad un prezzo adeguato;

— La proroga della distillazione oltre il 6 giugno 1975;

— La concessione di un premio di restituzione all'esportazione dei vini al di fuori dell'area comunitaria;

#### *Sollecitano*

— La eliminazione della pratica dell'arricchimento della gradazione alcolica con l'impiego di saccarosio liquido e solido;

— La lotta alla sofisticazione;

— L'elevazione della gradazione minima per l'immissione al consumo dei vini da pasto da 8,5 a 9,5;

— L'eliminazione dei diritti di accisa nei paesi comunitari;

— La ristrutturazione degli impianti viticoli;

— L'organica programmazione in scale regionali di tutta l'attività vitivinicola per il prossimo quinquennio;

— La proroga fino al 31-12-1975 dei crediti agrari per il primo anticipo ai viticoltori a tasso agevolato».

Finalmente, dopo una lunga battaglia, la Francia ha deciso di sbloccare i suoi porti alla importazione del vino siciliano. Anche se la situazione sembra avviarsi lentamente alla normalità, il Comitato per la difesa del vino siciliano non verrà sciolto.

Riportiamo a proposito, una dichiarazione dello stesso coordinatore del Comitato, avv. Egidio Alagna: «A livello regionale, in questi giorni si sta discutendo sul ruolo delle amministrazioni comunali ai vari livelli. Noi pensiamo che il nostro comune, nel quale la vitivinicoltura rappresenta la parte economica più cospicua delle attività operative, non può tralasciare un impegno diretto e costante nella problematica vitivinicola.

La vicenda del vino siciliano in Francia è solo un momento di questa problematica che è complessa e articolata in mille sfaccettature ed implicazioni. La validità del comitato ha avuto un reale riscontro a livello di elaborazione programmatica ed operativa. La piattaforma di rivendicazione elaborata con l'ausilio di tecnici di sperimentata capacità, è stata adottata dagli stessi governi nazionale e regionale, sia per i risvolti comunitari, sia per le significazioni interne; a livello operativo la grande manifestazione di Marsala resterà impressa nella mente di tutti come momento più ricco di significati nella lotta dei vitivinicoltori siciliani. In questo modo, il Comitato per la difesa del vino siciliano è riuscito a sensibilizzare il governo e uomini politici di ogni estrazione».

L'avv. Egidio Alagna ha così concluso: «Abbiamo ottenuto impegni categorici da parte del governo regionale per la moratoria dei pagamenti delle rate sui mutui già contratti, la legge-voto sulla lotta alle sofisticazioni e, fatto assai più significativo, una ristrutturazione profonda e radicale del settore, cioè una vera politica vinicola siciliana da inserire nel più vasto quadro regionale».

A Marsala si è costituito il «gruppo esportatori di vini di Sicilia», un organismo autonomo operante allo interno della sezione siciliana della Federvini, diretta egregiamente dall'avv. Alloro. «Il nuovo sodalizio — ci ha detto il rag. Emilio Cimiotta, uno dei maggiori esportatori di vino siciliano in Francia — aiuterà a difendere coloro i quali operano nella esportazione vinicola da qualsiasi manipolazione o da altre aggressioni. La Regione siciliana e gli organismi del MEC hanno privilegiato la produzione vinicola con tutta una serie di provvidenze. Il nostro obiettivo è che si continui a farlo. Ma produrre non basta, bisogna vendere ovvero esportare sui mercati di consumo per raggiungere i quali, allo stato attuale, gli esportatori non sono soltanto necessari ma anche indispensabili».

**GIUSEPPE BRUCCOLERI**



# Cronache dell'Amministrazione Provinciale

## CONSIGLIO

Si sono insediate le Commissioni consiliari, elette dal Consiglio a norma del vigente Regolamento e che risultano costituite come segue:

**Lavori Pubblici:** Maltese Antonino (presidente), Badalucco Vincenzo (v. presidente), Di Pietra Vincenzo, Hopps Giangiacomo, Marcianite Giuseppe, Navarra Vincenzo, Ragana Rosario.

**Industria, Commercio, Agricoltura, Lavoro e Finanze:** Messina Salvatore (presidente), Barbara Mario (v. presidente), Alagna Egidio, Cassarà Rocco, Giacalone Vito, Navarra Vincenzo, Vignola Ferruccio.

**Sanità, Igiene, Assistenza e Beneficenza:** Marcianite Giuseppe (presidente), Barreca Giovannina (v. presidente), Barbara Mario, Bongiorno Gianfilippo, Cassarà Rocco, Mazara Filippo, Sparia Michele.

**Pubblica Istruzione, Turismo e Sport:** Messina Luciano (presidente), Di Bella Manlio (v. presidente), Alagna Egidio, Barbara Mario, Barreca Giovannina, Hopps Giangiacomo, Marino Franca.

**Regolamenti e Personale:** Cassarà Rocco (presidente), Balsamo Salvatore (v. presidente), Ingoglia Olindo, Marcianite Giuseppe, Marini Gaetano, Messina Luciano, Ragana Rosario.

Il Consiglio provinciale ha tenuto diverse sedute, adottando numerosi, importanti provvedimenti, dei quali riportiamo succintamente i principali.

Il Consiglio ha approvato un ordine del giorno sul problema della pesca nel canale di Sicilia per invocare immediati provvedimenti in difesa degli interessi della marineria della provincia.

Altro ordine del giorno è stato votato per auspicare l'attuazione del sistema di elezione del Parlamento europeo a suffragio diretto.

Il Consiglio ha trattato, nel corso di un lungo e approfondito dibattito, i problemi dell'edilizia scolastica, sulla

base del piano approntato dalla Giunta e presentato alla Regione siciliana al fine di ottenere i finanziamenti previsti dalla legge 412/1975.

Il Consiglio ha auspicato che la Regione conceda finanziamenti nella massima misura possibile e che lo Stato assicuri ulteriori massicci finanziamenti nel settore dell'edilizia scolastica, data l'attuale sproporzione tra il volume delle esigenze e l'entità dei finanziamenti disponibili.

Sono state, intanto, deliberate le locazioni di nuovi immobili ad uso degli Istituti tecnici commerciali di Trapani, Marsala e Castelvetrano, al fine di una più funzionale sistemazione dei servizi scolastici.

Su proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici, è stato approvato il progetto di massima dei lavori di sistemazione e ammodernamento della strada provinciale Alcamo-Alcamo Marina in L. 450.000.000, ed il progetto esecutivo di 1° stralcio per un lotto funzionale di L. 150.000.000, con finanziamento statale ex legge 9 marzo 1971, n. 167.

Sono state, altresì, approvate le perizie relative a lavori di sistemazione e manutenzione lungo le seguenti strade: Sapone (tronco compreso tra l'abitato di Paceco e la provinciale Trapani-Salemi), L. 135.000.000; Gorghetti Tondi, lire 20.000.000; Vita-Domingo - Bruca - Celso - Inici, L. 15.800.000; Mazara - Salemi, L. 22.800.000.

Il Consiglio provinciale ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1976, dopo aver udito l'esauriente relazione dell'Assessore alle Finanze e dopo avere svolto un ampio dibattito di carattere generale, con interventi di diversi rappresentanti dei vari gruppi consiliari, ed avere esaminato e discusso attentamente i singoli stanziamenti.

L'approvazione del bilancio è avvenuta col voto favorevole dei gruppi DC, PRI, PSDI, PLI e col voto contrario dei gruppi PCI, PSI, MSI-DN. Le motivazioni del voto sono state previamente illustrate dai rispettivi capigruppo, mentre il Presidente ha ringraziato, a conclusione dei lavori, il Consiglio per il proficuo apporto dato nell'elaborazione del bilancio, che costituisce lo strumento più importante della vita amministrativa della Provincia.

Il bilancio 1976 presenta le seguenti risultanze:

ENTRATA			
TITOLO I	Entrate tributarie	L.	3.000.000
TITOLO II	Entrate per partecipazioni a tributi erariali	L.	3.598.300.000
TITOLO III	Entrate extratributarie	L.	2.265.140.000
TITOLO IV	Entrate provenienti da alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da rimborso di crediti	L.	3.025.550.000
TITOLO V	Entrate da assunzioni di prestiti	L.	3.000.000.000
TITOLO VI	Contabilità speciali	L.	713.000.000
	Mutuo a copertura del disavanzo economico	L.	13.612.673.000
	<b>Totale generale entrata</b>	<b>L.</b>	<b>26.317.663.000</b>
USCITA			
TITOLO I	Spese correnti	L.	19.176.908.000
TITOLO II	Spese in conto capitale	L.	2.970.010.000
TITOLO III	Spese per rimborso di prestiti	L.	3.457.745.000
TITOLO IV	Contabilità speciali	L.	713.000.000
	<b>Totale generale uscita</b>	<b>L.</b>	<b>26.317.663.000</b>

Il Consiglio ha approvato alcune variazioni compensate a stanziamenti del bilancio 1975.

Su proposta dell'Assessore al Personale sono stati adottati numerosi provvedimenti riguardanti tale settore.

Tra l'altro è stato disposto il collocamento a riposo dall'1 gennaio 1976, con i benefici della legge n. 336/70, del

dott. Filippo Maltese (consigliere amministrativo) e del sig. Gioacchino Allotta (archivista).

Il dott. Alfredo Anania è stato promosso alla qualifica di Aiuto dell'Ospedale psichiatrico provinciale.

E' stato autorizzato il concorso pubblico per esami e titoli scientifici e pratici a tre posti di Assistente di II classe dell'Ospedale psichiatrico provinciale.



## GIUNTA

La Giunta provinciale, proseguendo nella sua intensa attività, si è riunita quasi ogni settimana ed ha adottato un notevole numero di provvedimenti, nei vari settori di competenza.

Uno dei più importanti provvedimenti è quello riguardante l'appalto dei lavori per l'impianto di illuminazione nello Stadio polisportivo provinciale, che consentirà di completare il moderno impianto sportivo della Provincia.

Questo provvedimento, che segue gli altri due appalti già conferiti per la costruzione di una palestra coperta e della mini-piscina coperta, consentirà alla Provincia di avere, finalmente, un'attrezzatura sportiva rispondente alle esigenze dei sodalizi sportivi e della collettività del capoluogo.

E' prevista, anche, la costruzione di una palestra scoperta per pallacanestro e pallavolo e la plastificazione delle piste podistiche; le relative pratiche sono state inoltrate all'Assessorato regionale al Turismo per il finanziamento.

Nel settore della pubblica istruzione la Giunta è stata particolarmente impegnata per risolvere i più urgenti problemi logistici e di funzionamento degli Istituti scolastici che fanno carico all'Amministrazione provinciale.

L'Assessorato P.I. ha proposto al Consiglio alcuni importanti provvedimenti per la migliore sistemazione degli Istituti di Trapani, Marsala e Castelvetro.

La Giunta ha approntato con urgenza e presentato tempestivamente alla Regione il programma d'interventi e relativa richiesta di finanziamento per l'edilizia scolastica, ai sensi della legge 412/1975.

Nel settore del personale la Giunta ha deliberato il collocamento a riposo di alcuni dipendenti per superato limite di età, con il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 24 maggio 1970.

Sono stati trattati anche provvedimenti di collocamento in aspettativa per motivi di salute, concessione di quote di aggiunta di famiglia e pagamento di indennità di missione per servizi effettuati fuori sede per conto della Provincia.

Con l'inizio dell'anno scolastico, l'Amministrazione, in attesa di potere bandire i concorsi pubblici, per la copertura dei nuovi posti istituiti a seguito dell'ampliamento della pianta organica degli istituti scolastici, si è preoccupata di assicurare alle scuole il personale indispensabile per il servizio di pulizia dei locali. E' stata deliberata l'utilizzazione, tramite l'ufficio di Collocamento, di operaie pulziere, per un periodo di 90 giorni lavorativi, avviate al lavoro negli istituti che presentano deficienze di organico, sia per il collocamento a riposo di personale che per le

augmentate esigenze delle scuole in relazione alla popolazione scolastica.

Nel settore dell'Igiene e Sanità sono state autorizzate le forniture di generi alimentari per l'Ospedale psichiatrico e disposti pagamenti di forniture già effettuate allo stesso nosocomio.

La Giunta ha, inoltre, deliberato l'acquisto di materiale elettrico per la manutenzione dell'impianto in tutti i reparti dell'Ospedale.

Nel settore dei Lavori Pubblici sono stati deliberati alcuni interventi urgenti da eseguire sulla strada provinciale Trapani-Salemi e per la costruzione di due ponti sul torrente Lenzi, notevolmente danneggiati dalle alluvioni del 1965 e del 1968.

La Giunta ha esaminato i progetti relativi ai lavori di sistemazione delle strade Milo-Viale-Menta-Busetto-Celso (importo L. 200 milioni) e Bivio Badia-Canalotti (importo L. 300 milioni) ed ha chiesto i relativi finanziamenti statali.

Sono stati appaltati i seguenti lavori:

— Consolidamento e sistemazione di un tratto della strada provinciale Trapani-Salemi alla progr. km. 28,500: L. 11.607.143.

— Costruzione di un ponte sul torrente Xitta (Lenzi) alla progr. km. 1,350 della strada provinciale di allacciamento della S.S. 115 alla Trapani-Salemi (L. 176.522.598) e di un altro ponte sullo stesso torrente alla progr. km. 2,900 della strada provinciale Trapani-Salemi (199.059.224 lire); limitato intervento per migliorare la transitabilità delle strade del III Reparto (L. 41.088.555); manutenzione della strada provinciale Castellammare-Ponte Bagni (lire 11.478.430).

Su proposta dell'Assessore al Patrimonio, sono stati adottati i provvedimenti riguardanti il rinnovo delle locazioni per l'ONMI, il CIM e gli Enti sanitari.

Sono stati autorizzati i lavori per la sistemazione della centrale termica del palazzo della Provincia, in base alle prescrizioni del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

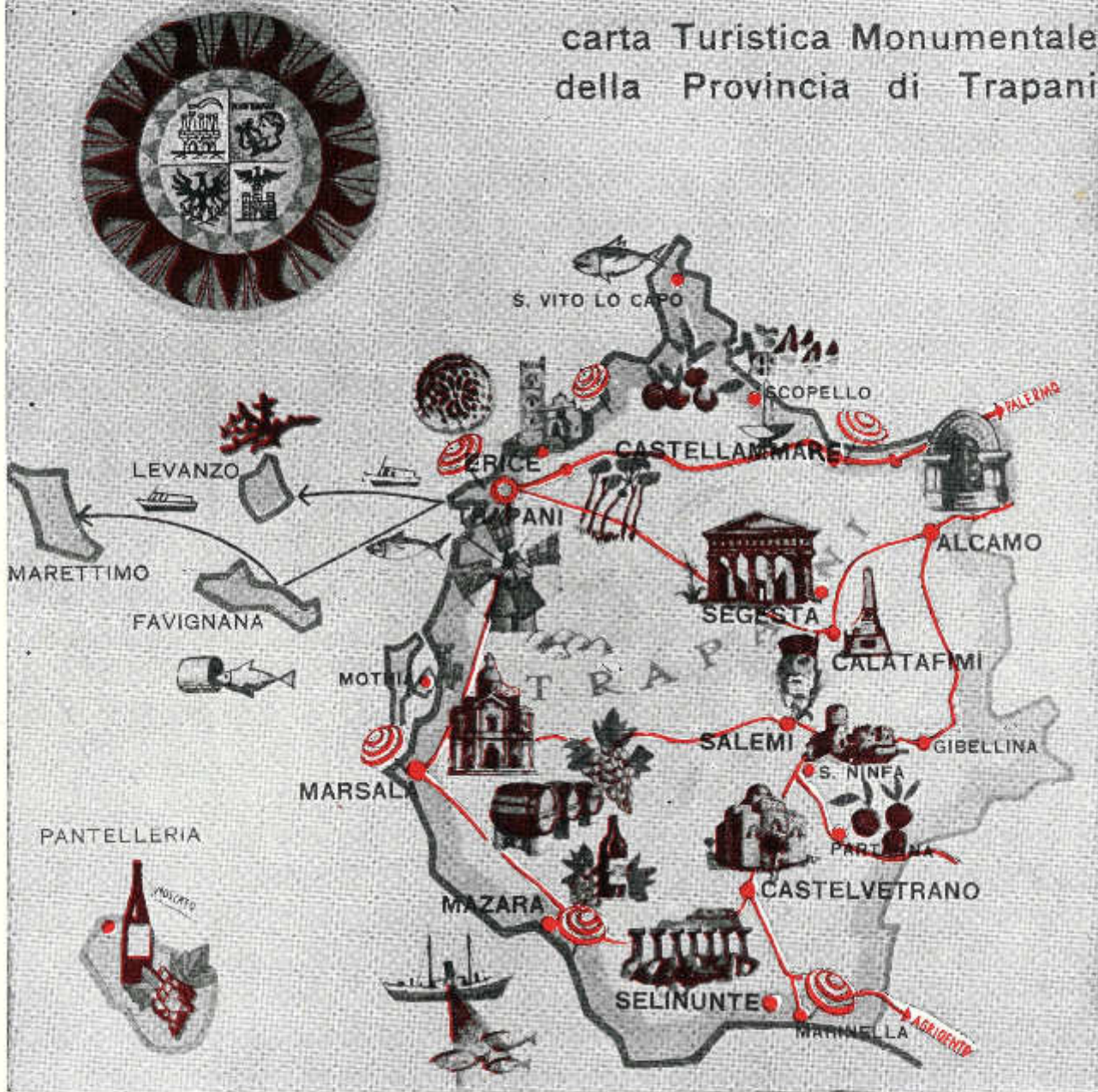
Su proposta dell'Assessore alle Finanze, la Giunta ha deliberato due finanziamenti col Banco di Sicilia, per far fronte alle impellenti esigenze dell'Amministrazione, contro cessione di quote dei mutui a pareggio dei bilanci: il primo di L. 400 milioni, il secondo di un miliardo di lire.

E' stato anche esaminato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1976, sottoposto successivamente all'approvazione del Consiglio.

Nel settore della Solidarietà sociale sono state autorizzate numerose forniture per il Collegio d'Arti e Mestieri, ricoveri di minori nello stesso Collegio e di sordomuti in idonei Istituti, nonché la concessione di sussidi in favore di minori illegittimi e di persone che vivono in stato di indigenza.



carta Turistica Monumentale  
della Provincia di Trapani







**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**